



Non è tutt'oro...quello che luccica

gioielli contemporanei di:

- Alelab - Alessandra Alfani
 - Silvia Borghi
 - Francesca Fossati
 - Eleonora Ghilardi
- Eandare - Lucilla Giovanninetti
- Le Ali - Alessandra Cossu e Alessandra Raggio
- Mad-Dame - Maddalena Monaldi
 - Monilidarte - Dania Corti
 - Muky
 - Nadia Nava
 - Antonella Ravagli
 - Angela Simone
 - Barbara Uderzo

Non è tutt'oro...

di Anty Pansera

Il termine "gioielleria" indica gli "oggetti ornamentali" da indossare realizzati in uno dei cinque metalli preziosi (oro, argento, platino, palladio, rodio) in cui, di solito, si incastonata almeno una pietra preziosa (diamante, rubino, zaffiro, smeraldo) o una gemma d'origine organica (corallo, perla...), usati anche altri minerali (topazio, acquamarina, lapislazzuli, ametista, opale... Oggetti tutti definiti di "oreficeria", legati alla lavorazione dell' "oro"...Al di fuori di queste "definizioni" ecco i "monili" o la "bigiotteria" (a comprendere gli oggetti "da indosso" in argento).

Il primo termine a derivare dal latino tardo medioevale "monile", è un sostantivo maschile; il secondo indica l'insieme di oggetti per l'ornamento della persona, simili a gioielli ma realizzati con materiali non preziosi, un adattamento dal francese bijouterie "gioielleria", a derivare dal settecentesco bijou "gioiello", utilizzato anche per definire persona o cosa che si apprezza per la sua eleganza.

Dopo questa brevissima ma forse necessaria, disquisizione, eccoci a Non è tutt'oro...quel che luccica: la chiamata a raccolta di un piccolo plotone di bravissime artigiane/artiste/designer che con grande sapienza hanno progettato e realizzato parures, anelli collane orecchini dai "criteri estetici o funzionali di complementarità", intesi non solo come monili/bijoux ma anche come raffinati elementi decorativi, cimentandosi con materiali solo apparentemente "poveri".

Dalla ceramica al vetro, dalla porcellana al metallo, dalle resine alla carta al tessuto ricamato, ognuna secondo una propria personalissima interpretazione del tema assegnato: materiali "impreziositi" e "fatti luccicare" grazie a sofisticate tecniche "artigianali" dalle quali certo traggono il loro linguaggio e le loro modalità espressive.

E possiamo, allora, forse parlare di "piccole" ma vere e proprie manufatti / "opere d'arte" pezzi unici o di piccola serie, da indossare, caratterizzate dalla molteplicità e diversità dei materiali, dalle raffinate diversità delle lavorazioni e dalle originali "messe in forma".

Piccoli manufatti/" opere d'arte" che entrano a far parte del nostro

vissuto quotidiano, che possono essere "indossati" in ogni ora del giorno - si muovono dunque nello spazio, intorno a noi -, abbinabili ad abiti dalle fogge differenti: che impongono però, forse, una nostra scelta più attenta ed accurata, il loro "valore" non nell'intrinsecità dei materiali ma nella nostra capacità di saperne cogliere il sotteso, intrigante "racconto" e messaggio.

Linee rette e curve, concave, convesse...intrecci, intarsi, ricami... giochi di volume sia pure in piccola scala, linguaggi tutti diversi, contemporanei ma ad affondare le radici nel passato, a volte ironici ed ammiccanti, a coniugare la creativa progettualità, e la sensibilità, delle diverse artiste/artigiane/designer con le specificità materiche dei medium prescelti per...incuriosirci e stupirci.

E per suscitarcì impensate, vitali emozioni.



Alelab Alessandra Alfani

Il progetto Alelab è la realizzazione di un desiderio inespresso che mi ha accompagnato fin da quando ero bambina. Quando con mio fratello e le mie sorelle ci chiedevano cosa avremmo voluto fare da grande, loro seriamente esprimevano ambizioni professionali, le più varie e le più mutevoli, io, rispondevo con convinzione, che avevo un sogno: possedere una bancarella. Niente medico, avvocato o architetto, niente pilota o astronauta, io volevo avere una bancarella. Poi per tutta la vita ho fatto la sociologa, mi sono occupata di marketing e comunicazione. Poi finalmente, ho trovato la mia strada creativa: progettare gioielli. Ma non amo le pietre preziose - a parte uno smeraldo di mia madre - proprio perché "non è tutto oro quel che luccica", io preferisco ricercare i materiali più diversi, umili, come corda, pelle, spago, plastica, acciaio e renderli "preziosi" con l'accostamento degli ottoni, del metallo, delle plastiche. La mia parola ricorrente è contaminazione.

Insolita è la formazione di Alessandra Alfani, che, dopo una laurea in Sociologia e ricerche svolte con le Università di Salerno e Pisa, si è occupata di marketing nel settore del largo consumo. Solo di recente, infatti, appassionata di gioielli, ha iniziato a disegnarli e a produrli personalmente, privilegiando la lavorazione manuale che caratterizza tutti i suoi bijoux, rigorosamente pezzi unici, solo in qualche caso realizzati in piccolissime serie. All'insegna del logo Alelab, Alessandra, interessata ai materiali, alle loro peculiarità e alle loro potenzialità, ama proporre accostamenti originali, spesso dissonanti, accostando fili, lane, tessuti a pietre semipreziose, metalli e resine per solleticare il piacere di indossare creazioni originali per forme, materiali e cromie.



Silvia Borghi

Da sempre c'è connessione tra le forme prodotte dall'uomo e quelle armoniose sviluppate in natura.

In questa collezione mi sono ispirata al fascino ornamentale del mondo floreale per fermare nel bronzo le creazioni altrimenti deperibili e delicate presenti in natura.

Metalli e argilla sono i materiali privilegiati da Silvia Borghi per realizzare i suoi ornamenti, che si ispirano al mondo della natura. Sono il frutto della sua formazione, che inizia con il corso di Design del Gioiello all'Istituto Europeo del Design di Milano e prosegue con il diploma di ceramista conseguito presso il milanese Istituto Cova. Orafa, quindi, e ceramista, l'artista plasma la materia per creare intrecci e trafori: forme forti, quasi che la materia sia compressa per poi espandersi, rigore progettuale per imbrigliare l'apparente casualità.



Francesca Fossati

"Riappropriamoci della cravatta"

Da sempre simbolo dell'eleganza maschile, oggi quasi in disuso, rivista e reinterpretata al femminile come monile.

La variante più discreta dell'oro bianco è stata scelta in abbinamento al nero. Un accessorio gioiello per dar vita e luce al più semplice degli abiti.

Materiale e tecnica: ricamo a telaio "alta moda" eseguito con perline di vetro e filo lamé su organza di seta.

Fashion Designer, Francesca Fossati, realizza abiti di alta sartoria coniugando due passioni all'insegna del proprio personalissimo estro creativo, che recupera forme e mode del passato, Art Déco e Razionalismo in testa, e la manualità di tradizioni ormai quasi perdute. Attiva tra Monza, Milano e Ostuni, nel cui centro storico ha aperto un atelier, studia il design della moda e le antiche tradizioni artigianali di punti e motivi, che connotano le diverse aree geografiche e dalle sue mani sapienti nascono accessori preziosi, ricamati con pailletes, perle e pietre, coprispalle, colletti, guanti, cravatte-plastron che si abbinano agli abiti, rendendoli preziosi e unici, ornamenti che certo non passano inosservati e intendono sorprendere.





Eleonora Ghilardi

GHIRIGORI

Nella mia infanzia e adolescenza ho ricordi di me stessa che, al telefono, oppure a scuola, in momenti di pausa, con una matita o penna, tracciavo segni astratti, anche su angoli di fogli... Riguardandoli, notavo spesso quanto fossero particolari... Ho poi letto che in effetti i *Ghirigori* sono disegni semplici che possono avere significati concreti di qualcosa o potrebbero essere solo forme astratte e che in base a certi studi pare aiutino a riordinare le idee. Sicuramente ho nostalgia di quei momenti in cui la mente vagava libera... Oggi, in questa era tecnologica, è difficile avere il tempo di rilassare la mente e lasciare che la mano crei linee indipendenti.

Ho deciso quindi di realizzare una collezione ove la mia mano crea ancora questi *Ghirigori*, ma con la cera... *Ghirigori* che siano però duraturi, essendo poi realizzati con la tecnica della fusione a cera persa, pertanto unici e creati in bronzo o argento... Ogni *ghirigoro*, come è giusto che sia, è rigorosamente unico e non sarà solamente un insieme di tratteggi su carta destinati a scomparire.

Attiva ormai da trent'anni sia nell'ambito della scultura che in quello della pittura, Eleonora Ghilardi, bergamasca di origine ma lodigiana di adozione, ama sperimentare tecniche e materiali, affiancando alla ricerca nella ceramica, porcellana, vetro quella con i metalli, dal bronzo all'argento con la tecnica della fusione a cera persa, e quella con il cemento e le resine. Con grande sensibilità, spaziando dalla micro alla macro scala, Eleonora realizza installazioni, sculture, complementi d'arredo fino a collezioni di gioielli per lo più ispirati al mondo della natura, spumeggianti nelle forme, eleganti e raffinati.

Eandare Lucilla Giovanninetti

Il mio è un oro plastico, quello del bronzo lavorato con la tecnica della cera persa, ma è anche virtuale, ottenuto con pennellate libere sul tessuto, modellato secondo forme apparentemente casuali. Un non-oro.

Dalla teoria alla prassi è il percorso di Lucilla Giovanninetti, bergamasca trapiantata a Milano, storica dell'arte che dallo studio del gioiello dal punto di vista storico e iconografico è passata alla sperimentazione sul campo. L'insegnamento in alcune scuole di design proprio della storia del gioiello l'ha spinta a cimentarsi nella progettazione e nella creazione di originali ornamenti, realizzati con metalli, cera e smalti. Coinvolgenti gli esiti nati dal connubio di metallo e tessuto, fino ad approdare a creazioni interamente in tessuto, indurito con resine, che permettono di ottenere volumi importanti ma leggerissimi, siglati con il marchio Eandare, nato alla fine degli anni Novanta.



Le Ali

Alessandra Cossu

Alessandra Raggio

"Antiche, consumate dal tempo. Hanno memoria tagliente. Bianche nude. Riflessi dorati che scorrono sulle asperità di un ricordo traslucido, abbagliante. Magia di un'Isola che scolpisce emozioni... che intagliano, nel profondo, l'anima del suo popolo". Nella realizzazione di questa collezione siamo partiti dalla terra. La nostra terra. Le sue rocce, la sua natura aspra e magica, forte e antica.

Abbiamo scelto un montaggio che evoca mondi tribali, cercando di conferire alla pesantezza della pietra, la leggerezza della luce, dell'acqua che l'accarezza, del sole che la frusta.

Il marchio, costituito dalle due A speculari dei nomi delle fondatrici, cela la collaborazione di due designer e ceramiste, Alessandra Cossu e Alessandra Raggio, che operano a Olbia. Docente di pittura e progettazione grafica, Alessandra Cossu, appassionata di gioielli, disegna le collezioni, che prendono vita grazie alla manualità di Alessandra Raggio, giornalista e ceramista. Diverse le argille impiegate, dalla terra rossa semirefrattaria alla terraglia, e le tecniche utilizzate, che ricorrono a forni tradizionali e a forni raku. Molti gli elementi ispiratori, sempre legati alla loro terra, ricca di storia e tradizioni: colori e smalti, vernici, ingobbi sono fusi in combinazioni sempre diverse per dar vita a un'infinità di forme di forte impatto.



Mad-Dame Maddalena Monaldi

La minicollezione proposta da Mad-Dame rimanda alla mitologia egizia, rappresentando l'occhio di Ra.

Il dio del sole simbolo delle cose che non si possono percepire con i sensi, dell'intuizione divina, trascendente e incorruttibile, in continua espansione.

Come l'oro, rappresentante dei principi divini che pulsa di energia compressa costantemente in apertura verso l'esterno.

L'occhio che vede al di là delle umane capacità, manifesta la saggezza indistruttibile, in un dialogo di corrispondenza con l'oro, metallo principe emblema di permanenza.

Hanno tre anime le creazioni di Maddalena Monaldi, milanese d'origine, ma attiva tra l'Italia e la Gran Bretagna. Diplomatasi all'Accademia di arte orafa di Roma, infatti, sente fortemente la valenza della tradizione, della millenaria storia che ci sta alle spalle; ma i ripetuti soggiorni a Glasgow, patria della moderna artigianalità legata alla esperienza Art Nouveau di Mackintosh e compagni, hanno arricchito la sua ispirazione con creature fantastiche e mitiche della tradizione celtica. Infine nelle sue collezioni, firmate come Mad-Dame, entra una sorta di pragmatismo tutto milanese, uno spirito di ricerca, un gusto per il nuovo.





Monilidarte Dania Corti

Con questo gioiello ho voluto indagare sulla parola ORO spogliandola del significato materico e restituendo il valore estetico e fonico del palindromo "ORO".

Così come il sole con i suoi raggi dorati e brillanti, giunto al tramonto, irradia con la sua luce il mare, allo stesso modo la "O" di "ORO" riflette sulla linea dell'orizzonte (la "r") la sua ombra (la seconda "O"), ricostruendo, in un disegno paesaggistico stilizzato e romantico, la parola "ORO".

Dell'oro rimane solo la parola, la quale, privata del suo valore materiale, si presenta sotto la nuova veste di gioiello contemporaneo: un monile vivo, pronto a dialogare con il corpo che lo ospita.

Del metallo ORO rimane solo il ricordo del giallo nella linea dell'orizzonte e la parola riacquista la sua essenza di vocabolo palindromo.

Si forma all'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano e subito dopo il diploma inizia a creare gioielli, che privilegiano forme sottili, eleganti e raffinate. L'incontro con Francesco, appassionato della lavorazione dei metalli e della fotografia, porta alla costituzione di Monilidarte, un laboratorio artigianale attivo nell'hinterland milanese, dove i due creativi realizzano le proprie proposte, pezzi unici, simili ma mai identici. Le collezioni di Monilidarte, fatte di leggerezza, essenziali nelle loro forme, si ispirano alla natura, della quale conservano l'imperfezione: la sua bellezza, infatti, è fatta dalla perfezione dell'equilibrio di forme imperfette.



Muky

Poiché le donne
sono gioielli,
e per gli uomini
non sempre brillano,
io adopero come difesa
l'eterna esca
dell'ambiguità.

Muky.

Faenza, 3 ottobre 2017

Wanda Berasi, in arte Muky Vaiiolet, è figura di rilievo nel panorama artistico fin dagli anni Cinquanta, quando si lega con l'Informale romano. Dal 1955 inizia a lavorare la ceramica, dopo aver seguito un corso a Faenza, che diventa sua città di elezione. Coerente con le proprie scelte, sperimenta il bianco in tutti i tipi di sfumature applicabili alla terracotta. Accanto a lavori di grandi dimensioni e a installazioni di forte impatto, Muky, nello studio faentino dell'artista Domenico Matteucci, suo maestro prima e poi suo compagno di vita, realizza anche oggetti di piccole dimensioni e originali creazioni.



Nadia Nava

Creare gioielli con materiali poveri può sembrare una contraddizione. Come infatti può essere considerato povero un oggetto che per sua definizione richiama subito il concetto della ricchezza e del lusso? Ma è proprio in questo ossimoro che sta l'idea del lavoro.

Infatti è l'originalità del pensiero dell'artista, quale pietra filosofale, che potrà conferire a questi poveri materiali (in questo caso ardesia, alpaca, rame e ottone – definito appunto l'oro dei poveri) il ruolo di gioielli.

Filosofia e arte sono le due anime presenti nei lavori dell'artigiana/artista milanese, che ama sperimentare su e con i materiali all'insegna di un forte rigore formale. Dopo la laurea in Filosofia alla Statale di Milano, infatti, segue i corsi dell'Accademia di Brera e completa la propria formazione con numerosi soggiorni-studio all'estero. Allontanasi dalla pittura intesa in senso tradizionale, Nadia Nava dal 1980 inizia a creare anche con materiali diversi, spostandosi dalla rappresentazione bidimensionale a quella tridimensionale. Numerose anche le installazioni che diventano occasione per raccontare i temi più diversi.



Antonella Ravagli

FUTURAMA

Con un occhio al futuro e all'innovazione sono nati questi piccoli "segni" che potremmo chiamare anche gioielli. L'eccezionalità di questa proposta sta nel materiale utilizzato che consiste in prove di laboratorio sui ceramici avanzati: strati di allumina e zirconia che, rispetto alle ceramiche tradizionali, consentono un'alta resistenza alle abrasioni, alle alte temperature e che trovano un utilizzo concreto nella realizzazione di barriere termiche (motori), nella riduzione di attrito (turbine) e nella produzione di oggetti da taglio (coltelleria). Il tutto reso possibile grazie al contributo di Istec - Cnr di Faenza.

Infine, il decoro essenziale, quasi tribale, ottenuto con ossidi coloranti e impreziosito e saldato dopo cottura con resine sintetiche, è l'espressione di un mondo in frenetica evoluzione che vede l'uomo resistere seppure organizzato in inconsuete "tribù".

Il percorso artistico di Antonella Ravagli, formatasi all'Accademia di Belle Arti di Bologna, è caratterizzato da una costante ricerca sui materiali, che la porta a sperimentare mescole fatte di argille dismesse dai laboratori, polveri provenienti dai cantieri, cocci di vetro macinati. E' degli ultimi tempi la sperimentazione con i ceramici avanzati, dalla singolare leggerezza, compiuta insieme al CNR. Le sue creazioni, dalla esplicita valenza concettuale, si segnalano per la forte matericità, sottolineata spesso dall'unione con elementi di ferro.



Angela Simone

La collezione proposta, intitolata "Nidi dorati" è realizzata in cartoncino ondulato dorato + rame e ottone, utilizzando e rivisitando l'antica tecnica del 'quilling'.

Composta da un collier rigido, un anello, una spilla e un paio di orecchini che sembrano leggere nuvole di riccioli dorati, diventano veri e propri importanti ornamenti una volta indossati. Anche la carta può essere preziosa.

Anche il materiale più povero, la carta, si può trasformare in eleganti e raffinati bijoux, grazie all'estro creativo e alla sapienza artigiana. E' quanto realizza Angela Simone, che dal 2004, ha trasformato l'amore per questo materiale in collezioni di collane, orecchini, ciondoli dalle forme insolite. Fa uso della tecnica del quilling, anche detta filigrana di carta, una tecnica antica, proveniente dal Medio Oriente e già impiegata nel Rinascimento nei monasteri per adornare con un costo contenuto le immagini sacre, molto in voga in Inghilterra al tempo della Regina Vittoria, dove diventa un passatempo femminile. Angela arrotola minuscole striscioline di carta, che assembla a costruire forme morbide o geometriche, in bianco e nero o colorate, che, leggerissime, non temono confronti con i materiali preziosi.



Barbara Uderzo

Oro zecchino, similoro, foglia d'oro, placcature in oro e metallizzazioni sono alcuni dei materiali e delle finiture che utilizzo per i miei gioielli perché l'oro mi piace in tutte le sue sfumature: come metallo prezioso così duttile da lavorare e quasi morbido da indossare, come sottile strato depositato in maniera stabile su una superficie rugosa, puro e impalpabile dal gusto indecifrabile come velina che si appiccica alle perle di cioccolato amaro e anche come effetto di luce che nobilita la plastica. Ogni materiale per me è interessante e non c'è imitazione, non c'è vero o falso, c'è l'identità che ha in sé importanti caratteristiche tecniche ed estetiche che si rivelano durante la lavorazione.

Ironia e narrazione sono le cifre che contraddistinguono le creazioni di Barbara Uderzo, indipendentemente dal materiale utilizzato. Anelli, spille, ciondoli, pur nella limitatezza dello spazio, raccontano una storia, propongono una riflessione, giocosa ma arguta, che stigmatizza modi, situazioni, comportamenti. Queste piccole creazioni, che spesso utilizzano *objets trouvés*, cui viene loro data una nuova dignità, oltre che essere caratterizzate dalla maestria dell'orafo, giocano anche sulla componibilità e allora minuscoli elementi si mettono e/o si tolgono per completare l'immagine. I primi gioielli della serie Blob risalgono al 1992 e oggi esistono piccole famiglie a tema, che ironizzano, come in tutte le favole, su alcuni difetti tipicamente umani.





La galleria "Fatto ad Arte" fondata nel 1997 da Raffaella e Francesca Fossati, sotto la guida di Ugo La Pietra, ha l'obiettivo di promuovere e divulgare il vasto patrimonio delle arti applicate Italiane.

Numerose le mostre dedicate ai Genius Loci: Alabastroidi di Volterra, Mosaico di Spilimbergo, Ceramica di Caltagirone, Vetro di Murano... oltre che esposizioni monografiche dedicate a personalità di spicco nel panorama delle Arts and Crafts Italiane.

Fatto ad Arte ha pubblicato testi e libri, organizzato seminari e incontri, e dal lavoro della galleria sono nate le "Edizioni Fatto ad Arte", collezioni di oggetti, prodotti in serie limitata, disegnate da designers e realizzate nei migliori laboratori artigianali italiani.